

Domenica 19 novembre 2017 si è celebrata nella Chiesa la **Prima Giornata Mondiale dei Poveri**, voluta da **papa Francesco** e accompagnata da un messaggio lungo e articolato che presenta l'iniziativa. E' interessante notare che il messaggio, dal titolo "**Non amiamo a parole ma con i fatti**" è stato promulgato il 13 giugno 2017, specificando in calce al documento "**Dal Vaticano, 13 giugno 2017. Memoria di Sant'Antonio di Padova**". Quasi un sigillo che accumuna questa nuova e importante iniziativa a favore dei poveri, associata al ricordo di un santo che in vita e dopo la morte si è sempre espresso come protettore dei poveri.

Molti sono stati nel passato i pronunciamenti dei pontefici nel ricordo di **sant'Antonio amico dei poveri**. Ricordiamo qui **papa Benedetto XVI**: «...Scrive ancora Antonio: *“La carità è l’anima della fede, la rende viva; senza l’amore, la fede muore”* (Sermones Dominicales et Festivi II, EMP, Padova 1979, p. 37) [...] Agli inizi del XIII secolo, nel contesto della rinascita delle città e del fiorire del commercio, cresceva il numero di persone insensibili alle necessità dei poveri. Per tale motivo, Antonio più volte invita i fedeli a pensare alla vera ricchezza, quella del cuore, che rendendo buoni e misericordiosi, fa accumulare tesori per il Cielo. *“O ricchi - così egli esorta - fatevi amici... i poveri, accoglieteli nelle vostre case: saranno poi essi, i poveri, ad accogliervi negli eterni tabernacoli, dove c’è la bellezza della pace, la fiducia della sicurezza, e l’opulenta quiete dell’eterna sazietà”* (Ibid., p. 29). Non è forse questo, cari amici, un insegnamento molto importante anche oggi, quando la crisi finanziaria e i gravi squilibri economici impoveriscono non poche persone, e creano condizioni di miseria? Nella mia Enciclica *Caritas in veritate* ricordo: *“L’economia ha bisogno dell’etica per il suo corretto funzionamento, non di un’etica qualsiasi, bensì di un’etica amica della persona”* (n. 45)..» [Udienza generale, 10 febbraio 2010].

E il **santo Giovanni Paolo II** in riferimento alle opere nate in nome di sant'Antonio di Padova: «Il riferimento a sant'Antonio ha determinato anche lo stile del messaggio. Era infatti necessario presentarlo con un linguaggio affascinante e, insieme, con la testimonianza di una carità operosa. [...] Ecco l'origine di quell'opera così preziosa denominata il "Pane dei poveri", iniziativa che non è mai venuta meno nemmeno negli anni più difficili, segnati da miseria e povertà, come quelli delle due guerre mondiali. Con il passare del tempo, essa si è ampiamente allargata nell'odierna Caritas antoniana, che opera efficacemente in tutti i continenti, facendo sentire ai meno fortunati il balsamo della sollecitudine fraterna» [Discorso, 21 novembre 1998].

Ancora **san Giovanni Paolo II** coglie il titolo di "**Antonio patrono dei poveri**": «Chiedendo al Signore, Maestro e Pastore di tutte le anime, che per l'intercessione di Sant'Antonio, insigne predicatore e patrono dei poveri, sia dato a tutti di seguire fedelmente e generosamente gli insegnamenti del Vangelo, imparto una speciale benedizione apostolica a Lei, all'intera Famiglia francescana ed a tutti i devoti del grande Santo» [Lettera di Giovanni Paolo II a padre Lanfranco Serrini, in occasione dell'VIII centenario della nascita di sant'Antonio di Padova, 13 giugno 1994].

Ci ricorda sant'Antonio di Padova stesso: **«Il tuo cielo sia il povero: in lui riponi il tuo tesoro, affinché in lui sia sempre il tuo cuore»** (Sermone per il mercoledì delle Ceneri 6, in *I Sermoni*, EMP, Padova 2013, p. 69).

**Dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
1' GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - Domenica  
XXXIII del Tempo Ordinario - 19 novembre 2017  
– “Non amiamo a parole ma con i fatti”**

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d’altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: **Dio ha amato per primo** (cfr 1Gv 4,10.19); **e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita** (cfr 1Gv 3,16). [...]

3. Ci sono stati momenti [...] in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull’essenziale. **Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri.** Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri! [...]

Tra tutti spicca l’esempio di **Francesco d’Assisi**, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l’elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione:

«**“Accumulatevi dei tesori nel cielo”** (Mt 6,20). **Grande tesoro è l’elemosina. Le ricchezze della Chiesa sono state riposte nel tesoro celeste dalle mani dei poveri. Accumula tesori in cielo chi dà a Cristo. Dà a Cristo chi largisce al povero: Ciò che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me** (cf. Mt 25,40)». (*Sermone del mercoledì delle ceneri*)

«**Ti preghiamo, Signore Gesù, di farci diventare poveri umili, ricchi sinceri, vecchi saggi, affinché meritiamo di giungere alle eterne ricchezze e alle eterne delizie. Accordacelo tu che sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen.**» (*Sermone domenica XI dopo Pentecoste*)

«**Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo**» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani. [...]

Facciamo nostro, pertanto, l’esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. **Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri.** Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

**8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera.** Non dimentichiamo che il **PADRE NOSTRO** è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l’affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell’esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all’unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. **Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale:** il pane che si chiede è “nostro”, e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l’esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell’accoglienza reciproca. [...]

**Dal Vaticano, 13 giugno 2017, Memoria di Sant’Antonio di Padova**